

Il Prato Progetto Impianto E Manutenzione

Nell'attuale scenario di vorticoso mutamento socio-culturale qual è il ruolo giocato dal "Modello Mediterraneo"? Quali sono oggi gli elementi di connessione e di contaminazione culturale capaci di creare valore e suggerire una visione per guidare e governare i processi di trasformazione cui sono sottoposte le città? Come intervenire sui diversi ambiti che rendono la città smart: mobility, economy, governance, people, living, environment? L'articolazione del volume ripercorre alcune recenti esperienze significative di ricerca sul tema dell'approccio sostenibile nei processi di trasformazione dell'ambiente costruito, proiettando i professionisti verso scenari futuri di quella che può configurarsi come la declinazione mediterranea della Smart City.

Questo libro tratta della storia delle sedi delle università italiane, fabbriche pensate come cenacolo culturale e strumento della comunicazione della conoscenza, che trova le sue radici prevalentemente nella cultura europea medievale di matrice cristiana. Il tema è stato quindi pensato come apertura verso l'intera realtà universitaria italiana, indagata entro un quadro temporale che va dal Medioevo fino al XVIII secolo. I contributi degli studiosi di Torino, Milano, Pavia, Padova, Genova, Bologna, Pistoia, Pisa, Siena, Perugia, Fermo, Roma, Palermo e Catania, offrono un contributo al rinnovato interesse degli storici per l'edilizia universitaria, che più in generale forse potrà essere colto come rinnovata apertura alle antiche ragioni della ricerca del vero e del bene come matrici della conoscenza e dell'insegnamento. L'opportunità di un confronto tra la storia e le caratteristiche delle fabbriche delle maggiori sedi universitarie italiane, nasce come necessità di verifica dell'esistenza di un denominatore comune, di un filo rosso tra le diverse esperienze tipologiche e costruttive nei diversi ambiti geografici, del plurale modo di costituirsi e svilupparsi della cultura italiana in quella forma urbis dei maggiori centri urbani, definita come tessuto di plurali poli di interesse.

Tra il 1999 e il 2000, nell'ambito di un programma di collaborazione fra il Politecnico di Milano e la Regional Plan Association (RPA) di New York, è stata portata avanti una sperimentazione progettuale che si è concretizzata nel workshop internazionale Transforming the places of production. Il tema della ridefinizione dei luoghi della produzione è stato affrontato da un team internazionale ed interdisciplinare al fine di elaborare progetti di massima per la riqualificazione di due aree singolari, Long Island City a New York e Porta Genova a Milano, e di offrire una riflessione critica comparata su tematiche e metodologie al centro dello scambio culturale. Delle aree dismesse e delle problematiche legate alla loro riqualificazione si parla ormai da alcuni decenni: il loro recupero comporta azioni sempre più complesse e il controllo di una vasta gamma di problemi (di ordine patrimoniale, procedurale, ambientale, funzionale, urbanistico, architettonico e non solo). La poca flessibilità dei piani generali, i troppi vincoli posti al progetto, i problemi di opportunità sociale ed economica, si traducono spesso in una eccessiva predominanza degli aspetti normativi e procedurali facendo passare in secondo piano le opportunità di rilettura della dinamica del sistema urbano nel suo complesso, la ricollocazione di nuove funzioni e servizi, la riqualificazione formale e sociale dello spazio collettivo. Le esperienze degli ultimi anni hanno invece mostrato con evidenza come il tema della definizione progettuale e della qualità delle scelte sia uno dei passaggi fondamentali per il successo e l'efficacia delle operazioni di recupero. Il libro prende le mosse da un excursus storico sul rapporto caratterizzante tra "dismissione" e "riconversione" come dato strutturante nell'evoluzione urbana; ripropone l'esperienza del workshop evidenziandone gli aspetti di attualità e di innovazione nella capacità di utilizzare lo strumento della progettazione partecipata nei processi di ridefinizione dell'assetto urbano. Il workshop, per il suo stesso carattere interattivo e composito, ha permesso di proporre un approccio di natura sistemica alla riqualificazione, in grado di considerare contestualmente fattori di grande, media e piccola scala nel contesto urbano con una attenzione continua alle relazioni tra il tutto e le sue parti. In quest'ottica si delineano, in conclusione, i caratteri generali per un approccio integrato alla riqualificazione in grado di interrelate le domande locali alle strategie urbane e ai processi di piano.

Il volume, supplemento al fascicolo numero 8 del Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, raccoglie studi e ricerche dei funzionari della Soprintendenza Toscana e degli studiosi di archeologia in ambito accademico che hanno collaborato con Francesco Nicosia durante la sua lunga reggenza di Soprintendente in Toscana. Rappresenta inoltre, un omaggio e un ricordo ad un grande archeologo e Soprintendente che ha lasciato un'importante eredità nelle attività di ricerca archeologica.

Argomento centrale di questo numero è il paesaggio, in collegamento con il tema del territorio agrario. Il punto nodale della riflessione è la necessità di una nuova elaborazione di paesaggio che veda protagonista il mondo rurale. Nel corso della trattazione, il problema della tutela e progettazione del paesaggio agrario è analizzato da vari punti di vista. In particolare, l'obiettivo è quello di realizzare una sorta di rivalutazione del "paese" da intendersi anche come "paesaggio". Guardare il paese come paesaggio, afferma il curatore della rivista, serve per "introdurre uno scarto, una rottura nel meccanismo di interazione casuale che ne guida l'evoluzione". Quindi significa dare spazio all'attività culturale (fatta di immaginazione e memoria) propria del paese, come presupposto per un nuovo agire pratico all'interno del territorio. Gli articoli contenuti nella rivista realizzano dunque un approccio ben articolato sul tema del paesaggio agrario proprio in funzione e a sostegno di tale proposito.

Collana PAESAGGI IN TRASFORMAZIONE diretta da Enrico Alfonso Corti A partire dagli anni Sessanta in Sardegna è stata regolarmente autorizzata la costruzione di circa duecentosessanta milioni di metri cubi, di cui buona parte destinati alla residenza. Tale febbrile attività, al suo culmine negli anni '70-'90, ha visto protagoniste principali le imprese, le cooperative edilizie ed altri soggetti privati, detentori di un inconsapevole potere di trasformazione del territorio. Una porzione consistente del costruito sembra riferirsi a modelli estranei alla cultura del mediterraneo e ad un linguaggio stilistico e formale tutto interno all'isola. Questo libro è la sintesi di un percorso conoscitivo e interpretativo dei modelli insediativi suburbani della città di Cagliari; la prima parte individua le possibili origini dei modelli e linguaggi

prevalentemente adottati, la seconda sviluppa un'analisi critica su alcuni insediamenti residenziali e la terza propone una selezione di progetti di abitazioni, con l'obiettivo di provocare un cortocircuito mentale tra temi individuati e risposte progettuali. Sabrina Dessì (Cagliari, 1970) Architetto e assegnista di ricerca dal duemilatre, è docente a contratto del "Laboratorio di Progetto e Costruzione 1", modulo di Composizione Architettonica nella Facoltà di Architettura di Cagliari. Sviluppa la propria ricerca intorno alle questioni dell'Abitare intese sia nell'esplorazione dei temi legati ai modelli e ai linguaggi della casa popolare sia nei temi della diffusione e dispersione urbana. Alla ricerca universitaria e all'impegno didattico, associa il lavoro professionale nell'ambito del progetto urbano e architettonico.

1579.2.10

Voglia di verde, fiori e alberi, voglia di vivere all'aria aperta, di giochi e cene: tutto questo è il giardino, ma non solo. Quella del giardinaggio è un'arte semplice e allo stesso tempo complessa, che ha regole fondamentali, ma può avvalersi anche di tanti piccoli accorgimenti suggeriti, nella pratica quotidiana, da un successo o da un'aspettativa mancata. Non dobbiamo affidarci solo al buon senso o ai consigli degli amici: è utile consultare un manuale come questo, che ci spieghi quali sono le cose giuste da fare e quelle da evitare, quali i tempi e i modi, per ottenere il risultato desiderato. In queste pagine c'è quanto ci serve per iniziare un percorso affascinante diventando bravi giardinieri ma, soprattutto, felici fruitori di uno splendido angolo di natura: 94 pagine, più di 100 immagini, 22 schede tecniche con utili consigli, 17 box di approfondimento e il calendario del giardino per ben organizzare gli interventi necessari alla salute delle nostre piante.

Siamo in un momento storico in cui emerge nuovamente e con grande drammaticità in Italia il tema della casa, tornando a rappresentare una priorità per tutte le Amministrazioni Pubbliche. Sono necessarie soluzioni innovative ad un problema che si manifesta con dimensioni importanti e con conseguenze gravi da un punto di vista della tenuta sociale. NZEB in Piazza Gelli, oltre a rappresentare una risposta concreta all'esigenza abitativa di Prato con i suoi 29 nuovi alloggi, si pone come esempio virtuoso da molteplici punti di vista. In primis l'approccio assolutamente innovativo al tema della sostenibilità, posto al centro del progetto, che fornirà alloggi con costi di gestione molto contenuti: il complesso residenziale è infatti dotato di performances energetiche superiori alle norme attuali e si caratterizza come caso studio e buona pratica, nella logica di fornire spunti e modelli da replicare nel settore dell'edilizia residenziale privata. Accanto a questo aspetto, il complesso si caratterizza per la qualità dell'inserimento urbano, configurandosi come un'architettura di qualità che introduce una nuova funzione pubblica in una frazione importante della città. L'intervento rappresenta dunque un modello nella sfida a trovare nuove soluzioni su molteplici scale e livelli al tema della casa.

Come le Energy Community cambiano il modello di approvvigionamento di energia, tra transizione energetica (e quindi ecologica) e vantaggi per la comunità e perché il Terzo Settore è la soluzione attraverso promozione sociale e no profit. Il progetto Comunità di Federconsumatori Lazio.

Il volume illustra i risultati degli studi sull'architettura rinascimentale a Pisa, ottenuti, nell'ambito del Programma di Ricerca di Interesse Nazionale L'architettura del classicismo tra Quattrocento e Cinquecento, da un gruppo di ricercatori facenti riferimento al Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Pisa. Lo studio indaga la radicale e diffusa metamorfosi del volto medievale della città di Pisa, avvenuta nell'arco di quasi due secoli, e esamina la complessità degli elementi che concorrono alla definizione dell'architettura segnata dalla *varietas* del classicismo. Durante la prima dominazione fiorentina Pisa si avvia verso una nuova stagione architettonica, per merito dell'arcivescovo Filippo de' Medici e grazie alla politica di rilancio della città intrapresa dai Medici, attuando alcune singolari soluzioni architettoniche che, orientate verso il gusto delle antiche magnificenze, echeggiano le novità urbane e richiamano la tradizione locale (Palazzo Arcivescovile), ma ricercano anche le significative innovazioni tipologico-stilistiche (la Sapienza). Il governo mediceo da Cosimo I a Cosimo II rappresenta, invece, una florida stagione delle trasformazioni architettoniche alla moderna e del rinnovamento degli spazi urbani. Con il concorso degli interessi di regime e dell'ideologia cattolica, Ferdinando I - ricollegandosi alla lezione vasariana pronunciata per volere di Cosimo I nella Piazza dei Cavalieri - provvede a trasformare le architetture in scenografie atte a rappresentare il potere del perfetto Principe cristiano contro riformato. Le realizzazioni vedono nelle scelte culturali, per ovvie ragioni politiche, il riferimento a Firenze, ma manifestano anche le peculiarità autoctone e più volte rivelano la presenza degli echi albertiani, offrendo le soluzioni originali. Nelle schede di questo volume, esemplificative di varie forme edilizie e di spazi urbani, si analizzano i casi significativi per il periodo della prima occupazione fiorentina e per la prima età granducale, mentre nei saggi introduttivi si tenta di abbozzare le linee di evoluzione dei processi di assimilazione del lessico rinascimentale fiorentino e di persistenze di tematiche autonome, evidenziando l'eterogeneità dei fenomeni e l'originalità delle sperimentazioni. Ewa Karwacka Codini, Professore associato di Storia dell'Architettura presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pisa, ha coordinato il lavoro dell'unità di ricerca del Prin 2003 Architettura del classicismo tra Quattrocento e Cinquecento. Ha svolto attività di ricerca presso la Scuola Normale di Pisa e presso l'Università di Pisa. Pur spaziando nei periodi e nelle aree geografiche diverse, ha investigato con particolare riguardo i temi e i protagonisti della storia dell'architettura dell'età moderna, e in particolare del Rinascimento in Toscana. Oltre ad aver partecipato a numerosi convegni nazionali e internazionali, nonché ad aver curato le mostre, ha fatto parte di molti progetti di ricerca nazionali e internazionali. È autrice di numerose pubblicazioni, di cui alcune in lingue straniere, che rivelano un particolare interesse per lo studio critico dell'opera architettonica esaminata nel suo contesto culturale e nella sua realtà costruita.

Il decommissioning è la fase di declassamento, decontaminazione e smantellamento dell'impianto nucleare e ha l'obiettivo di giungere alla demolizione dello stesso, nonché alla rimozione di ogni vincolo dovuto alla presenza di materiali radioattivi nel sito. In tale fase si trovano oggi i quattro impianti nucleari di potenza italiani (Trino Vercellese, Caorso, Latina e Garigliano). La notevole esperienza acquisita a livello internazionale negli ultimi decenni, con i numerosi casi di decommissioning realizzati con successo in varie parti del mondo, dimostra che gli impianti nucleari possono essere disattivati e smantellati in condizioni di assoluta sicurezza. I rifiuti radioattivi non sono solo prodotti da attività connesse con l'uso dell'energia nucleare per la produzione di energia elettrica ma derivano anche dall'utilizzo delle radiazioni in medicina, in ambito industriale e nel settore della ricerca. Molti pensano che i rifiuti radioattivi costituiscano un problema insolubile. In realtà il problema dei rifiuti radioattivi a bassa-media attività è stato già risolto in numerosi Paesi industrializzati con la realizzazione di depositi superficiali centralizzati, mentre per quanto attiene quelli di alta attività sono in fase di progettazione e di costruzione depositi geologici, che costituiscono la soluzione tecnica più idonea.

[Copyright: 240640c1b0afb66c5caaf9ce67129732](https://www.researchgate.net/publication/3240640c1b0afb66c5caaf9ce67129732)